RODOLFO VETTORELLO

I N S I E M E

Nota critica di
Donatella Rampaldo

EDIZIONI HELICON

Se muore il canto

Il sito mi chiede, come sempre, a cosa sto pensando. La risposta sta diventando per me sempre più facile. All'infinità dei pensieri della giovinezza, si sostituiscono dei pensieri sempre più limitati e monotematici. Non voglio dire di tristezze, non è certo il momento giusto! Voglio dire solo quello che accade a me e forse a tanti della mia età. Il mio pensiero più insistente è quello di cercare ragioni per vivere e sognare e io sogno di poter continuare all'infinito a parlare e a scrivere con le parole della Poesia. E che il Canto non abbia mai a finire.

Se muore il canto

Tace la voce che parlava al vento
ed il suo fiato lene si disperde
"nelle cure meschine che dividono
l'anima che non sa più dare un grido".
Si torna a volte dove si è vissuto
per ritrovarsi, come se nei luoghi
si nascondesse il noi che si è perduto.
Identiche le cose in apparenza,
identico il profumo dei fienili
ed il sentore forte delle stalle,
uguale il cigolio della catena
del secchio che si cala dentro il pozzo.
Identica la luce delle stelle
in certe notti che si dorme fuori.

Per quanto tempo resteranno intatti
di tanti oggetti i nitidi contorni.
Forse soltanto quanto la memoria
avrà la facoltà di trattenere.
Questo silenzio che mi tace dentro
scava deserti di parole quando
l'anima sogna solo di parlarti.
Non sarò muto a lungo, amore caro,
mi basterà ritorni un po' di voce.
Vivo soltanto se non muore il canto.

(Citazione da "Casa sul Mare" di Eugenio Montale.)

COMMENTI:

Adriana Beverini: Grazie Rodolfo, mi hai commosso.

Luciano Domenighini: Che bel modo di usare gli endecasillabi (e il verso finale è musica pura).
In questo lirica amorosa Rodolfo parla della valenza affettiva della memoria a cui solo una voce di poesia, magicamente, può dare, vita...
Lo fa tramite un tessuto verbale dalle rare corrispondenze fonetiche ma sistematicamente poggiato sul ritmo dell'endecasillabo prevalentemente "a minore", misura questa particolarmente consona alla narrazione interiore.

Tullio Mariani: Splendida analisi del dono della memoria. Mi hai fatto nascere nell'anima due versi che cercherò di mettere in ballata. Grazie.

Danila Oppio: Come sempre i tuoi versi mi commuovono.

Quello che pare

Mi visitano dei pensieri piuttosto seri ispirati soltanto da una frase di Montale. Certa poesia fa pensare e questa volta devo dire a me stesso che: "Il Vero non è mai quello che pare."

Quello che pare

Non è quel che si vede la realtà.
La verità è nascosta nelle pieghe
di carte stropicciate,
nelle infinite rughe
di chi ci vive a lato.
"Noi non sappiamo quale sortiremo…"
Non lo sapremo mai quale destino
il tempo ci riservi. Respiriamo
e per adesso è quello che ci basta.
Ognuno ha dentro a sé la propria storia,
quel che ha vissuto non traspare invece.
Lei che ha abortito dieci volte almeno
ha un'aria d'innocenza che stupisce
e se la guardi fissa abbassa gli occhi
ed arrossisce se per caso insisti.
Lui che fa sesso con la figlia quando
la moglie è ancora fuori per lavoro,
è un volontario della Croce Rossa,
addetto alla violenza sulle donne.
La castrazione chimica che invoca

lo fa sembrare un santo.
Ipocrisia.
Un poco come il medico che ha scelto
di essere obiettore di coscienza
all'Ostetricia della Mangiagalli
e a notte esegue aborti clandestini
in una stanza di periferia.
I volti non denunciano le vite.
Gli specchi non rimandano l'immagine
di quello che ciascuno cova dentro.
Certi sorrisi dicono ben poco
di quel che siamo ed anche all'autopsia
il male si nasconde nelle viscere.
Gridala forte la tua verità
se conti che qualcuno ti capisca
Gridalo al vento che tu sei puttana
e non lavori come segretaria
in un ufficio fuori di città
ma batti i marciapiedi alla Bicocca.
E tu che sembri, nonostante gli anni,
un dongiovanni coi capelli tinti,
racconta che ti piacciono i ragazzi
e per averli spendi la pensione.
Nessuno è veramente quel che pare,
controfigure siamo di noi stessi
e ci muoviamo come burattini
in una scena che non ci appartiene.
Mentiamo ma mentiamo così bene
in modo da convincerci che il vero

è ciò che ci riesce di inventare
e quello che davvero siamo dentro
finisce col sembrare una finzione.
Il vero non è mai quello che pare.

(Citazione da Ossi di Seppia di E. Montale)

COMMENTI:

Evaristo Seghetta: Platone (magnifico), e il "mito della caverna".

Lidia Grimaldi: Endecasillabi e analisi perfette. Che tristezza ma è semplicemente e terribilmente la natura umana. Non tutta per fortuna, ma sempre più diffusa, capillare. Bellissima poesia.

Gloria Casciotti: disarmante.

Marisa Cossu. Il mito della caverna ripensato alla luce della tua poesia. La cruda ed indicibile realtà mi tocca profondamente.

Maggiorina Tassi: Tutto vero! Lo aveva spiegato bene Platone col mito della caverna. Grazie per la riflessione.

Antonio Colandrea: Anche il poeta è un fingitore. (Lo dico per salvarti da una denuncia del dottore!)

Giosanna Pigoni: Una elegia da leggere e rileggere… Con l'amarezza di una verità evidente e la speranza che non sia proprio così. Complimenti a un autore che ci scuote dalle nostre certezze con la poetica del sentire!!

Patty Zanchetti: Simplemente maravillosa!

Ignara bellezza

San Valentino si avvicina così ho pensato di dedicare una poesia a mia madre. Non credo di avergliene mai dedicata una in vita. La piccola storia è come fosse lei stessa a raccontarla e dice del suo primo amore, l'unico poi della sua vita.

Ignara bellezza

Mi dice sei bella, la mamma,
mi pettina intanto i capelli.
Peccato per gli abiti stinti
che porti. Non sanno,
non sanno i ragazzi del sabato notte.
Quassù a Sospirolo
al Dopolavoro Fascista, si balla.
La ressa di fuori
all'ora che s'apre la porta.
Ha gli occhi di fuoco il ragazzo
e piccoli baffi taglienti.
Mi stringe anche troppo, lo sento
che ha voglia di me.
Si torna ch'è tardi, la notte,
insieme per strade scoscese
ognuna a una casa, una casa.
Mi ha detto sei bella il ragazzo,
mi chiede ti vedo?
Più bella di me, questa notte, la luna.
Nel chiaro mi bacia, mi dice nessuna

davvero è più bella di te.
L'ignara bellezza che ignoro di me
è come un parlare da soli.
Così me lo dico da me:
lo capisca la luna,
nessuna è più bella di te.

COMMENTI:

Giosanna Pigoni: Leggere questo autore è sciogliere il cuore in un lago d'amore.

Marisa Cossu: Un sogno d'amore senza tempo eppure così vicino al comune sentire. Versi deliziosi.

Franco Casadei: Tenerezza commossa.

Antonella Gamba: Bellissima poesia come bellissima era tua madre.

Igea Arnao: Una poesia dove si vive e si respira l'esperienza unica della fanciulla che si affaccia alla vita amorosa. Molto musicale e preziosa.

Giosanna Pigoni: uno spaccato di vita in poche strofe. Una lettura sempre affascinante quella delle poesia dell'autore perché tutte hanno il sapore vero della vita, con le sue trame disincantate che resistono al tempo.